

# L'Umanità

Foglio dei socialisti vicentini

24/05/20

lumanitax@gmail.com

n.0

## LA MALAVITA ORGANIZZATA AI TEMPI DEL COVID 19

In un'intervista all' Institute Montaigne, Paola Severino, Guardasigilli nel Governo Monti, spiega come le organizzazioni criminali siano state fiaccate in Italia da un sistema normativo e giudiziario che le ha combattute in maniera molto energica. Sono stati seguiti gli insegnamenti di Giovanni Falcone, condensabili in due storici detti: taglia l'erba sotto i loro piedi e segui il cammino del denaro. In tal modo in Italia siamo riusciti non solo a condannare i capi delle grandi cosche mafiose, ma anche a sequestrare gli immensi patrimoni prodotti dai reati di mafia. Fiaccare però non vuol dire eliminare e dunque il fuoco è rimasto a covare sotto la cenere. La Mafia è un organismo indebolito ma non vinto che cerca ovviamente tutte le strade possibili per rinforzarsi. Da più parti arrivano segnali d'allarme sul fatto che la criminalità organizzata stia tentando di approfittare della situazione di crisi economica creata dal "coronavirus". La debolezza degli imprenditori e la massa di aiuti economici legati all'emergenza rappresentano un'occasione ghiotta per dare nuova linfa vitale al cancro mafioso. La criminalità organizzata può godere di illimitate scorte di liquidità derivata dagli affari illeciti. Soldi da riciclare investendo in attività legali ovviamente. La crisi determinata dalla pandemia in Italia ha messo in ginocchio moltissime imprese che rischiano di chiudere, di fallire. E' questo lo scenario di opportunità che si presenta davanti ai malavitosi. In questo scenario lo Stato deve anticipare la criminalità organizzata non solo attraverso le forze dell'ordine e la magistratura ma anche con un pesante piano di investimenti che possa finanziare le imprese ancora in grado di reagire alla crisi o addirittura rilevando quelle senza possibilità di ripresa. E' necessario agire subito, intervenire in Italia ed in Europa tutta poiché la criminalità organizzata è un fenomeno



## L'ATTUALITA' DI FALCONE

Oggi si potrebbe parlare di tutto e di più, ma il 23 maggio è una data che non può passare inosservata in quanto non solo segna la morte di un grande uomo e della sua scorta, ma anche l'inizio di una piccola rivoluzione nazionale. Con la morte dei due magistrati lo Stato ormai si rende conto che deve iniziare una vera e propria lotta contro la criminalità organizzata, inasprire le sue leggi e continuare a mantenere il pull antimafia costruito, con lungimiranza, da i due magistrati siciliani. Purtroppo l'attenzione massiva contro la mafia fa distogliere lo sguardo sulla 'ndrangheta che parallelamente cresce e diviene più potente della sorella gemella. Nel silenzio di una politica mafiosa, priva di attentati, cresce gestendo soldi dei riscatti e poi investendoli nei cartelli sudamericani della cocaina, arrivando a gestire ( in modo monopolistico) tutto il traffico di cocaina che dal Sud America proviene in Italia e poi in Europa. Purtroppo la criminalità organizzata, al contrario delle b.r., in breve tempo ha saputo trasformarsi, mutare pelle. Se una volta il mafioso era il pastore o mugnaio che viveva nei campi di piccoli paesi di provincia, oggi il profilo del mafioso è ben mutato. Poco gli interessa l'estorsione o il pizzo (se viene richiesto è solo per dimostrare la sua potenza sul territorio), gli appalti, la sanità, la droga, e soprattutto l'alta finanza muovono fiumi di danaro. Al capobastone o mamma santissima non interessa il giovane dal grilletto facile quanto invece l'esperto di informatica, il bravo ragazzo dal click facile. Grazie a questi che riescono a immettere nel mercato legale i migliaia di euro illegali ( il solo giro d'affari della 'ndrangheta è stato stimato in circa 50 miliardi di euro annui) trasferendoli in paradisi fiscali mondiali per poi farli tornare "puliti" nelle nostre economie. Chi pensa che il boss oggi cammini con la lupara o il revolver crede ancora che la mafia sia un problema solo del sud, ma non ha ben capito che i nuovi adepti avvocati, banchieri, massoni, imprenditori hanno oramai varcato i confini territoriali primitivi colonizzando vaste zone del mondo e del Nord Italia. L'unico modo per evitare il diffondere di questo cancro mortale è non scendere mai a compromessi con loro, evitare che le strutture burocratiche si facciano corrompere dal loro denaro, perché se ciò avviene, il cancro si diffonde a macchia d'olio.

**Gianluca Capristo**

continentale...e non solo.

### **FALCONE E TOBAGI**

Conoscere e capire la realtà è questa la ragione per cui morirono Giovanni Falcone e Walter Tobagi.

Il 23 maggio 1992 il primo, il 28 maggio del 1980 l'altro.

Il magistrato fu ucciso insieme alla moglie Francesca Morvillo e ai tre uomini della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Assieme a Paolo Borsellino, collega e amico fino alla morte, Giovanni Falcone è una delle personalità più importanti e prestigiose nella lotta alla mafia italiana e a livello internazionale.

La strage di Capaci si inseriva in una più ampia strategia criminale legata all'evolversi del contesto politico-istituzionale di quel periodo. Un sacrificio, quello del giudice Falcone e la sua scorta, non vano: l'Italia intera reagì all'oltraggio compiuto contro la magistratura impegnata, allora come oggi, nella lotta alla malavita organizzata.



Walter Tobagi era cronista politico e sindacale. Aveva scritto per l' "Avanti!" e poi per l' "Avvenire". Scriveva per il "Corriere della Sera" quando, uscito dalla propria abitazione e si stava recando in garage per prendere l'auto, fu affrontato e ucciso con cinque colpi di pistola da un commando di terroristi. Nel giro di alcuni mesi, le indagini portarono alla identificazione degli assassini, appartenenti alla Brigata "28 marzo", un gruppo terrorista di estrema sinistra, composto anche da figli di famiglie della borghesia milanese, costituitosi dopo l'uccisione di quattro appartenenti alle Brigate rosse avvenuta a Genova, nel "covo" di via Fracchia, il 28 marzo di quello stesso anno. Le indagini accerteranno che da non poco tempo i terroristi avevano individuato Walter Tobagi quale "possibile obiettivo". Tobagi aveva infatti seguito tutte le vicende relative agli "anni di piombo" e aveva denunciato il pericolo del radicamento del fenomeno nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro. Mafia e terrorismo. Sconfitto il terrorismo, l'Italia resta preda della malavita organizzata.

### **MATTEOTTI E FALCONE**

Uno è nato il 22 maggio, l'altro è stato assassinato il 23 maggio di un secolo dopo. Chi scrive che Matteotti e Falcone in vita furono amati o è un bugiardo o ha perso la memoria. Furono odiati e minacciati di morte dal mondo che combattevano: il fascismo e la mafia. E furono vilipesi nella loro stessa comunità, attaccati con argomenti speciosi, ridicolizzati: la sinistra, la magistratura. Di più. Una volta morti ammazzati, i nemici più duri provenienti dalle loro stesse file camuffarono la loro condotta per trasformarsi in agiografi. Rileggersi i verbali del CSM, rileggersi le dichiarazioni di Violante e dintorni su Falcone. Giovanni Falcone fu gettato in un canto con l'accusa di aver fatto una scelta politica (lavora con Martelli al Ministero della Giustizia). Salvo poi, a sepolcro inchiodato, vantare un'amicizia che non c'era mai stata. Di recente è successo anche a Matteotti. Tutti ne parlano, tutti pronti ad accaparrarsi l'eredità. Allora, parlo degli anni tra il 1920 e il 1924, Giacomo di amici ne ebbe davvero pochi. Pochissimi condividevano il suo attacco quotidiano al fascismo. Eccoli: Turati, Modigliani, Treves, Anna Kuliscioff. Per coerenza si segnala Togliatti. Fu un nemico di Matteotti prima e dopo l'assassinio. La rivoluzione comunista era più importante della lotta al fascismo.

**Riccardo Nencini**

### **PROSEGUE LA BATTAGLIA DEL PSI PER LA SCUOLA PUBBLICA**

In 16 piazze d'Italia, genitori, alunni e docenti sono scesi ieri in piazza per manifestare contro la didattica a distanza e affinché il Governo metta in atto opportune iniziative per permettere a tutti gli alunni di rientrare a scuola a settembre.

Alle famiglie e ai docenti è ben chiara l'importanza della funzione dei docenti e della didattica in presenza.

Il rischio concreto è di arrivare a settembre non solo con centinaia di migliaia di cattedre scoperte ma anche senza la possibilità di fare lezione in sicurezza. La DaD ha dimostrato di non essere la soluzione. Inoltre è impensabile, irragionevole poter credere che gli Istituti scolastici e le famiglie abbiano la capacità di interagire in maniera continua, costante ed efficace attraverso gli strumenti informatici. Il PSI ha presentato emendamenti al Decreto affinché non vengano più formate classi con più di 15 alunni e contemporaneamente lo Stato assuma i molti, troppi insegnanti precari che stanno da anni tenendo in piedi la nostra scuola. L'unica soluzione ragionevole è quella di rimodulare le classi ed effettuare turni di lezioni alla mattina e al pomeriggio. Sarà necessario un aumento di circa 100000 cattedre. Da far coprire a chi? E' necessario, assumere subito e molto, tramite concorso per titoli e servizio riservando poi all'anno di prova una fase abilitante che concluda il percorso concorsuale.

